

li, 22/10/08

Al Sig. Maurizio Mangialardi
Assessore ai Lavori Pubblici
c/o Comune di
60019 Senigallia

Sig. Assessore,

abbiamo preso atto della Sua del 9/10 c.m. e Le diciamo che lo stupore è nostro, poiché Lei, o non ha compreso la nostra nota o fa finta; tra le due negatività speriamo per Lei che si tratti della seconda, altrimenti avrebbe dovuto rispondere nel merito e non “menare il can per l’aia” addirittura tirando in ballo Berlusconi. Cosa centra costui nel contesto di un discorso sulle vicende della nostra ex G.I.?

Stupore per la vacuità della sua nota e per il maldestro tentativo di defilarsi rispetto a chi ha seguito tecnicamente la procedura e i lavori (Lei dice: “non io che non ho ne avevo titolo per farlo”), ma chi era e chi è l’assessore ai Lavori Pubblici?

Stupore per come Lei si è sentito chiamato in causa, mentre la nostra nota, sostanzialmente, poneva:

- 1- l’interrogativo di conoscere i motivi del sopraggiunto silenzio della minoranza;**
- 2- la speranza che la vicenda si fosse conclusa con reciproca soddisfazione dell’intero Consiglio Comunale**

A proposito della Sua affermazione: il Comune ha ricorso alla “Magistratura vera”, ma davvero crede che ne esista una finta o falsa o di parte? E se fosse come Lei sostiene, quale parte avrebbe privilegiato o sta privilegiando quella magistratura, meritevole per Lei, di un così duro giudizio?

Certo, comprendiamo e comprendo la delicatezza delle questioni agitate intorno alla ex G.I., non comprendiamo e non comprendo invece il richiamo alla riservatezza dato che, come Lei afferma, è pronto a dimostrare che è tutto chiaro e trasparente.

Questo Circolo non intende soffermarsi, in questa occasione, su altre amenità contenute nella Sua nota e tuttavia Le da atto di aver avuto la sensibilità di riscontrare la nostra nota (per la verità più a carico della minoranza che della maggioranza – tranne che per le “trovate” relative alla gestione delle partite di bilancio, su cui anche Lei tace-).

Ciò posto riteniamo di puntualizzarLe che per avere una idea precisa della vicenda ex-GI, occorrerebbe che siano messe in chiaro le vicende della conduzione dei lavori con riguardo ai seguenti punti:

- 1. E’ vero che i lavori appaltati dal Comune alla ditta Sacramati S.p.A. di Badia Polesine ammontano a circa 3.100.000 € e che la ditta ne ha eseguiti per circa 1.000.000 € e poi è stata allontanata per gravi inadempienze contrattuali ?**
- 2. Il Responsabile Unico del Procedimento (RUP), nel prendere la decisione di allontanamento della ditta per inadempienza, aveva sufficienti motivazioni per un simile atto? Ed è lecito sapere, nel dettaglio, quali sono quelle ragioni ?**
- 3. Il giudizio arbitrale è stato richiesto ai sensi del capitolato speciale d’appalto, facente parte del contratto (cioè un arbitrato extra-giudiziario essenzialmente tecnico, e non giuridico), o è stato richiesto un giudizio giuridico ad un Tribunale Amministrativo ?**

4. Su quali fondamenti giuridici si basa il giudizio arbitrale che ha portato il Comune a pagare 2.600.000 € alla ditta appaltatrice che, sommati al 1.000.000 di lavori effettuati (1/3 di quelli pattuiti) fanno 3.600.000 € cioè circa 500.000 € in più di quello che avrebbe incassato se avesse finito i lavori.
5. Chi ha richiesto il giudizio arbitrale, il comune o la ditta allontanata?
6. Come si è arrivati alla composizione della terna arbitrale? (di solito un tecnico nominato dalla amministrazione Appaltante, un tecnico nominato dalla ditta Appaltatrice ed un terzo tecnico nominato di comune accordo e scelto, di solito, su segnalazione di ordini professionali degli Ingegneri o Architetti, competenti per territorio.
7. Con quali atti il Comune o chi lo rappresenta (Sindaco, Assessore LL.PP. o il RUP, o chi altri ne aveva titolo), ha accettato la composizione della terna arbitrale, riconoscendole il diritto di esprimere un giudizio sul quesito posto dalle parti?
8. Su quale “quesito” posto dalle parti si è pronunciato il lodo arbitrale?
9. Perché il Comune non è ricorso direttamente al giudizio di un tribunale di “magistratura vera” (giusto per tornare a citare la sua infausta espressione), accettando di pagare 2.600.000 € dei cittadini, a fronte di un giudizio che, di contro, risulterebbe di una “magistratura finta”.
10. E in fine, cosa intende dire quando parla di “magistratura vera”?

Fin qui, comunque, si resta nel campo delle responsabilità politiche degli amministratori. Se dalla analisi dei fatti dovessero risultare colpe, sarebbero in ogni caso riconducibili a responsabilità politiche, pressapochismi, incapacità a gestire cose più grandi delle effettive capacità amministrative dei soggetti delegati a rappresentare la cittadinanza ed è per questo che è stato suggerita una verifica amministrativa da rimettere nelle mani del Sig. Prefetto.

Diversamente dal nostro invito Lei dice di aver già interessato della vicenda la Procura della Repubblica, ne prendiamo atto, ma questo apre il campo ad ulteriori dubbi:

1. Lei pensa che ci siano delle responsabilità penali?
2. Forse Lei pensa che la ditta Sacramati abbia tentato una truffa ai danni del Comune?
3. Forse Lei pensa che qualcuno degli arbitri o altri soggetti coinvolti nella gestione dell'appalto, abbia favorito deliberatamente la ditta appaltatrice (che se ne esce con 500.000,00 €. in più di quelli che gli sarebbero spettati nel caso che avesse condotto a termine i lavori)?
4. La ricorrente eccedenza di quei 500.000,00 €, secondo Lei, non può far tornare in mente un periodo triste della nostra Repubblica ?

Questo Circolo ritiene, Sig. Assessore, che Lei dimostri alla cittadinanza (come dice di poter fare), “la correttezza e limpidezza dell’operato di quanti si sono occupati, con o senza titolo, dei lavori di ristrutturazione dell’ex G.I.”.

E’ di queste cose che si sta parlando in Città, Le risulta? E con la Procura della Repubblica, dato che mi dice che è stata chiamata in causa, se la veda Lei.

Saluti

per il Circolo: Tarcisio Torreggiani